

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTRICI: **V. Trubnikova, B. Garofolin**

TITOLO: ***Lingua e interazione. Insegnare la pragmatica a scuola***

CITTÀ: **Pisa**

EDITORE: **ETS**

ANNO: **2020**

Già da tempo la didattica della pragmatica e la valutazione della competenza pragmatica hanno attratto l'interesse di studiosi e studiose. Nel campo specifico degli studi prodotti in italiano, ricordiamo, tra i tanti, il bel libro di Nuzzo e Gauci, per l'aspetto didattico (*Insegnare la pragmatica in italiano L2*, Carocci, Roma 2012), e l'articolo di Santoro e Spadotto, per l'aspetto valutativo ("Diversi modi di valutare la competenza pragmatica in L2: uno studio con apprendenti brasiliani di italiano", presente in Nuzzo, Santoro, Vedder [eds.], *Valutazione e misurazione delle produzioni orali e scritte in italiano lingua seconda*, Cesati, Firenze, 59-71).

Il volume oggetto di recensione riprende, in particolare, la questione dell'insegnamento della pragmatica. Si divide in due parti.

Nella prima ci si interroga su cosa sia la competenza pragmatica. A cavallo tra psicologia e linguistica, la pragmatica è una dimensione fluida. Essa pertiene non tanto alla struttura della lingua, quanto a scelte lessicali, sintattiche, intonative, nell'ottica di veicolare sfumature di significato, sensibili a loro volta ai ruoli sociali rivestiti dagli attori e alle intenzioni del parlante, in particolare. Proprio per la sua natura "liquida", la pragmatica è un aspetto di difficile gestione; ci sono, infatti, significati nascosti tra le pieghe del linguaggio, le implicature, che hanno il potere di decidere l'esito di una comunicazione. Non solo, più in generale la consapevolezza del valore dei segnali discorsivi nella comunicazione, del ruolo della deissi, della forza illocutoria di un esponente linguistico rispetto a un altro che veicola la stessa funzione – tanto per fare alcuni esempi – sono dimensioni cardini della competenza metapragmatica.

Nella seconda parte del saggio abbiamo la presentazione dei risultati di questionari applicati a un ampio campione (n=480) di insegnanti di lingua della

scuola italiana primaria e secondaria di I e II grado (non solo di lingua straniera, ma anche di italiano L1 e di lingue classiche). Le risposte fornite ci informano del bisogno di formazione che la scuola avverte in materia di pragmatica. In questa seconda parte inoltre sono presentate 12 attività volte a potenziare l'attenzione verso la pragmatica da parte degli studenti. Tra di esse, citiamo

- le proposte di confronto tra un testo con e senza i segnali discorsivi;
- l'analisi delle implicature;
- i percorsi volti a stimolare la consapevolezza della vaghezza di alcune formule (alcuni esempi tratti dal libro: "torno subito"; cioè, tra quanto?; "Maestra, lui mi ha fatto male", cioè a cosa ti ha fatto male? ecc.),
- l'analisi degli esponenti realizzati in scambi autentici [gli studenti, come veri e propri etnografi, si recano nei negozi e trascrivono - previa autorizzazione del titolare - gli scambi commesso-cliente];
- la comparazione di esponenti di medesimi atti linguistici, formulati dallo stesso locutore in riferimento a destinatari di diverso status;
- la comparazione di esponenti di medesimi atti linguistici in lingueculture diverse.

Sempre nella seconda parte, le Autrici, dopo aver analizzato modelli glottodidattici e modelli prettamente pragmatici, propongono il loro modello, definito "Modello didattico-pragmatico pentafasico" costituito, come dice il nome, da cinque fasi: motivazione ed elicitazione delle preconoscenze, presentazione e analisi di esempi, produzione guidata, formalizzazione, produzione libera e confronto cross-culturale. È un modello induttivo che mira allo sviluppo della competenza metapragmatica anche attraverso momenti di spiegazione esplicita, analizzando forma e funzione degli enunciati. In questo modello lo studente è al centro, e diventa esso stesso ricercatore, mentre il docente assume un ruolo di facilitatore del processo di apprendimento.

L'auspicio delle Autrici è che la riflessione sugli aspetti pragmatici della lingua diventi una pratica quanto più diffusa possibile, sia in italiano L1 ma anche nelle lingue seconde e nelle straniere insegnate a scuola. Con questo volume mirano, quindi, a dare spunti didattici ai docenti di lingue di ogni ordine e grado, considerato, del resto, che sulla competenza pragmatica si può iniziare a lavorare sin dalla primaria.